

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . .	"	10. 50.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Attesa la sovrabbondanza della materia, il secondo Articolo promesso sull' **INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI** si pubblicherà Martedì.

SEMPRE NUOVI MARTIRI!...

Nel punto in cui verghiamo con mano tremante d'orrore e di compassione queste poche parole, il luogo delle esecuzioni a Sinigaglia fuma ancora del sangue di ben VENTISEI VITTIME innocenti sacrificate al potere temporale del Papa! Oh ricada quel sangue su chi lo versò, come quello d'Abele sul capo di Caino!

Le palle degli Svizzeri mercenarij hanno dunque squarciato altri ventisei petti di generosi Cittadini, rei d'aver creduto dapprima nelle velleità liberali d'un P....., e d'aver caldeggiata la causa della Repubblica quando questi levatasi la maschera e chiaritosi traditore volava a Gaeta in compagnia della Contessa Spaur per gettarsi nelle braccia del Re di Napoli, abbandonando il proprio paese all'anarchia... rei insomma... (chi lo crederebbe?) d'aver salvato alcuni Preti reazionari dal furore popolare, ma di non averli salvati tutti!...

Era giusto che la Città nativa del Sommo Benignissimo Pio IX felicemente regnante avesse dall'angelico e paterno cuore del Papa qualche particolare segno di predilezione... e l'ebbe... nei massacri! Che volete di più? Ventisei vittime in un giorno solo in una Città come Sinigaglia, non vi bastano forse ancora? Non vi dimenticate dunque, o fedeli, di seguire l'invito del vostro Vicario Capitolare, pregando caldamente secondo le politiche umanitarie intenzioni del Sommo Pontefice Pio IX!

E i Giornali Clericali parlano di clemenza, di paterne viscere, di carità Cristiana, di mezza e di perdono, e fanno le viste di adontarsi come all'annuncio di un'atroce calunnia, quando si rammemorano loro le stragi della notte di San Bartolomeo, i massacri degli Albigesi, la congiura delle polveri, le guerre sanguinose degli Ussiti e degli Ugonotti, i pugnali di Ravaiillac e di Giacomo Clemente?... Infami! Voi siete pur sempre le stesse belve assetate di vendetta, nutrite d'odio, di livore e di crudeltà! Voi non conoscete che un solo genere di guerra coi vostri avversarij; SPEGNERLI!... non importa il come; tutto vi serve, dal pugnale dell'assassino alla seure del carnefice, al moschetto del Croato, alla toga del Giudice della Sacra Consulta. Parlate di clemenza e di perdono, solo quando la vostra rabbia è impotente, e spuntate

sono le armi vostre; ma dove giungete ad afferrare il potere, non regnate che col piombo e col capestro. Infami! Parlate di carità Evangelica, ed avete come la tigre la bocca ancora intrisa di sangue; ma il popolo lo sa, e non si lascia più ingannare da voi. Profanatori del Tempio, scostatevi; voi ci fate orrore! Il sangue di ventisei innocenti v'insordida la nera sottana. Lavatela, lavatela pure; ma le macchie di sangue vi resteranno sempre indelebili per accusarvi nel gran giorno del rendimento dei conti! E quel giorno verrà!..... oh si verrà!... Tremate!...

N.B. Anche il famoso processo del 15 Maggio a Napoli è terminato con VENTOTTO CONDANNE alcune alla morte, ed altre alla galera perpetua, o all'esiglio perpetuo (beninteso questo per soli Emigrati che non si possono più appicare essendosi già esigliati volontariamente!). Oh! il Re di Napoli è amico sviscerato del Papa, ed ebbe da lui il soprannome di PISSIMO; è detto tutto.

UN ANEDDOTO INTERESSANTE

PER LA DIOCESI DI GENOVA

Circa quindici giorni or sono, una Diligenza partiva da Arquata per Genova conducendo in quest'ultima Città alcuni viaggiatori colà giunti da Torino. Nell'interno della vettura si notavano persone d'ogni età e d'ogni condizione; due però di esse attraevano maggiormente gli sguardi e l'attenzione delle altre, ed erano un Signore ed una Signora seduti in faccia, ai due angoli estremi della vettura, in atto d'entrare in un dialogo piuttosto animato. La Signora era una donna di molto spirito, assai bella, lettrice assidua della *Maga* e d'opinioni Pretofobe per eccellenza. Il Signore... il Signore era un uomo sui 60 anni tutto vestito di nero... del resto non si sapeva altro di lui... era un Incognito.

Dopo pochi minuti che s'erano messi in carrozza, mentre gli altri già si disponevano a dormire, o parlavano di tempo, di caldo, di freddo, di pioggia e di vento, come sogliono fare tutti i viaggiatori del mondo che vogliono fare una conversazione sulle generali, i due viaggiatori che noi abbiamo descritti cominciarono il loro dialogo:

Signora.— E così, viaggia volentieri il Signore?

Incognito.— Eh! piuttosto!...

Signora.— Anch'io son pazza per viaggiare. Mi piace tanto il moto, che quando sto ferma mi par d'essere ammalata! E Lei?

Incognito.— Anche a me piace il moto... piuttosto...

Signora.— Fisico e morale beninteso? Vuol dire che anche il Signore è amante del progresso? Ho piacere di viaggiare in compagnia di persone che amano il progresso...

Incognito.— Grazie... Troppa bontà...

Signora.— Oh! già gli uomini amanti del progresso mi piacciono. Abbasso i retrogradi e gli apostoli delle tenebre, e viva sempre il progresso! Manco male che viaggiamo senza compagnia di Neri; così almeno non dobbiamo sentirci rimescolare il sangue nelle vene all'aspetto di quei brutti ceffi! Io già non posso vederli quei gufi, e Lei?

Incognito.— Ah! io?... Eh!.....

Signora.— Tant'è, dopo tutto quello che han fatto a Roma e in Piemonte, e quello che vorrebbero fare ancora in Piemonte e a Roma, mi son divenuti così antipatici che non me li posso più veder dinanzi; sento addirittura che mi svegliano un' antipatia invincibile; e Lei?

Incognito.— Ah!... Io?... Eh!...

Signora.— Ma le par poco? Tutti i giorni prediche su prediche, declamazioni su declamazioni, intrighi, proteste, rifiuti di viatico, rifiuti di sepoltura, le scene di Santarosa, quelle del povero Gemme di Basaluzzo, che cosa vuole di più? E poi quei tre Giornali, il *Cattolico*, l'*Armonia* e la *Campana* che sono scritti dai Neri e sembrano scritti dagli Ottentotti, non bastano da sé soli a darci idea di quella razza di gente? E Lei che ne dice?

Incognito.— Io?... Ah!... Eh!...

Signora.— Però sa, Signore, che cosa dico io? Di chi è tutta la colpa? Dei Vescovi!... E a Lei che ne pare?

Incognito.— Che me ne pare?... Eh!...

Signora.— Infatti quando un'armata disordina, che cosa si dice? È colpa dei Generali e degli Ufficiali. Or bene i Generali dei Preti e dei Frati non sono forse i Vescovi e gli Arcivescovi, e gli Ufficiali sono sono forse i Vicari dei Vescovi? Non dico forse bene, Signore?

Incognito.— Eh!... Sicuro...

Signora.— Se i Vescovi non fossero tutti codini così arrabbiati, neppure i Preti sarebbero così cattivi; ma i Vescovi possono tutto sui Preti loro soggetti; possono sospenderli dalla predicazione, dalla confessione e dalla Messa, e quei poveri diavoli che han bisogno di pane per vivere, convien che dicano come i Vescovi o che muojano di fame; dunque la colpa è tutta dei Vescovi, non è vero, Signore?

Incognito.— Ah! mi domanda se è vero?... Eh!...

Signora.— Quindi non dico bene io? Chi è la causa di tutto sono i Vescovi, ed è coi Vescovi che bisogna pigliarsela perchè son essi la pietra dello scandalo; gli altri non sono che docili servitori di cattivi padroni; non ho ragione forse?

Incognito.— Ah!... Eh!...

Signora.— Ma sa, mio Signore, per esempio che l'audacia di Fransoni nel pubblicare quella faziosa Circolare contro la legge Siccardi meritava veramente d'esser guarita con un vaso d'olio di quercia? E quell'altro stupido di Marongiu che andò ad affiggere la scomunica alle porte della Chiesa come ai tempi del Medio Evo? Che imbecille! Invece dell'*ab abusus* di Persoglio, io avrei fatto con lui *abuso* di un po' di Manico-mio o di qualche *recipe* alla Radetzky sulle natiche, e Lei?

Incognito.— Io?... Ah!..... Eh!.....

Signora.— Ma quello che han fatto i due Vescovi banditi è un nulla a fronte di quello che fanno i non banditi. Ora fanno un baccano del diavolo per quella povera legge del Matrimonio che è più tepida e più malvacea dell'acqua che esce da un clistere. I 25 Monsignor del Piemonte han già fatto il loro Indirizzo al Senato (questi Signori non si degnano di far petizioni!). I cinque della Savoia han pubblicato la loro famosa dichiarazione che par uscita da qualche fucina clandestina di bullettini rivoluzionarij o Sanfedisti, tanta è la moderazione che vi traspira. Non vi manca che un tamburo per dare il segnale dell'erezione delle barricate; il resto c'è tutto. E quel *Negro* di Tortona, e quell'*Immodesto* d'Acqui e quell'*Artico* d'Asti che pensa sempre ai DUE POLI?... Oh so ben io che cosa ci vorrebbe per farli star a segno questi Signori colla mitra e col pastorale, che vogliono agitare il paese ed impedire tutte le utili riforme, facendo più da LUPI che da PASTORI alle loro pecore? E Lei?

Incognito.— Ah!..... io?... Eh!.....

Signora.— Eppure, guardi un poco, Signor mio, che razza di Ministero abbiamo! Quasi che tutti i Vescovi che ci sono

non bastassero ad assicurare la quiete dello Stato, il nostro Ministero si è affrettato a proporre un altro al Papa per la Sede vacante di Genova onde ingrossare le file dello Stato Maggiore clericale, e dicesi che ora il Papa l'abbia già approvato. Non è vero che i nostri Ministri sono pure la buona gente? Non le pare forse?

Incognito.— Ah!..... Eh!.....

Signora.— Figuratevi che Arcivescovo sarà! Sarà un Arcivescovo della risma di tutti gli altri, che vorrà farci bever grosso, facendo guerra alle riforme, alla libertà della stampa, allo Statuto, alla Guardia Nazionale e via dicendo. Anzi sarà qualche cosa di peggio. Dicesi infatti che sia un certo *Scarbas* o *Searbassa* (non mi ricordo bene, perchè ha un certo nome stragante!) eh'era prima Vescovo a Pinerolo dove si è fatto cordialmente detestare per le sue opinioni, e principalmente per aver scritto un certo libro contro i Valdesi delle Valli di Pinerolo spirante una tale ambrosia di carità cristiana e di tolleranza, da far invidia a San Domenico glorioso estermiatore degli Albighesi. E beninteso che pare non si limitasse solo a scrivere, ma si curasse benissimo di applicare la pratica alla teoria. Che le pare, signorino mio, politicamente parlando, le pecore Genovesi non possono proprio dire d'esser ben capitate sotto Monsignor *Scarbassa*?

Incognito.— Ah!..... Eh!..... non saprei.....

In questo punto la Diligenza giunge a Ronco dove si ferma per cangiare i cavalli. Uno Stalliere apre uno degli sportelli dell'interno della vettura e domanda se qualcheduno dei viaggiatori vuol scendere. L'incognito risponde di sì, e si precipita dalla Vettura colla rapidità del fulmine. Sudante, trafelante, ridotto a mal partito dalla parlantina della sua interlocutrice, egli si presenta al *Coupè* della Diligenza ove avea preso posto un suo conoscente. « Per carità (gli soggiunge) cedetemi il vostro posto, e prendetevi il mio. Fin adesso sono stato in Vettura con un diavolo di viaggiatrice che non ha fatto altro, dacchè ci siamo messi in viaggio, che tirar giù a campane doppie vituperi contro i Preti ed i Vescovi, massime contro quello di Genova! Io son proprio sulle braccia! Per carità liberatemi da questo supplizio! » — L'amico dell'incognito scese dal *Coupè* e salì nell'interno della Vettura, mentre l'incognito andò ad occupare il suo posto — Poco dopo il nuovo vicino della spiritosa viaggiatrice, meno laconico del primo, le diceva sorridendo: « Sa Madama, chi fu il suo compagno di viaggio sino a questo punto? » — « Chi? » — « IL NUOVO ARCIVESCOVO DI GENOVA MONSIGNOR CHARVAZ. » La bella viaggiatrice dava in uno scroscio di risa omeriche, e soggiungeva: tanto meglio!

Il fatto è garantito, e fu raccontato dalla Signora che ne fu la parte più interessante. Esso ebbe luogo in occasione dell'ultimo viaggio intrapreso da Monsignore per Genova conservando l'incognito prima di recarsi a Roma ai piedi del Santo Padre dove si trova attualmente....

L'avventura, come abbiamo detto in principio, è interessante, perchè la prima volta che Charvaz ha visitato Genova, ha potuto sentire come oggi la pensino anche le donne in fatto di Vescovi. Il che sia detto senza punto approvare certe espressioni della spiritosa viaggiatrice, che noi respiriamo con tutto il calore... che il Fisco può immaginarsi.

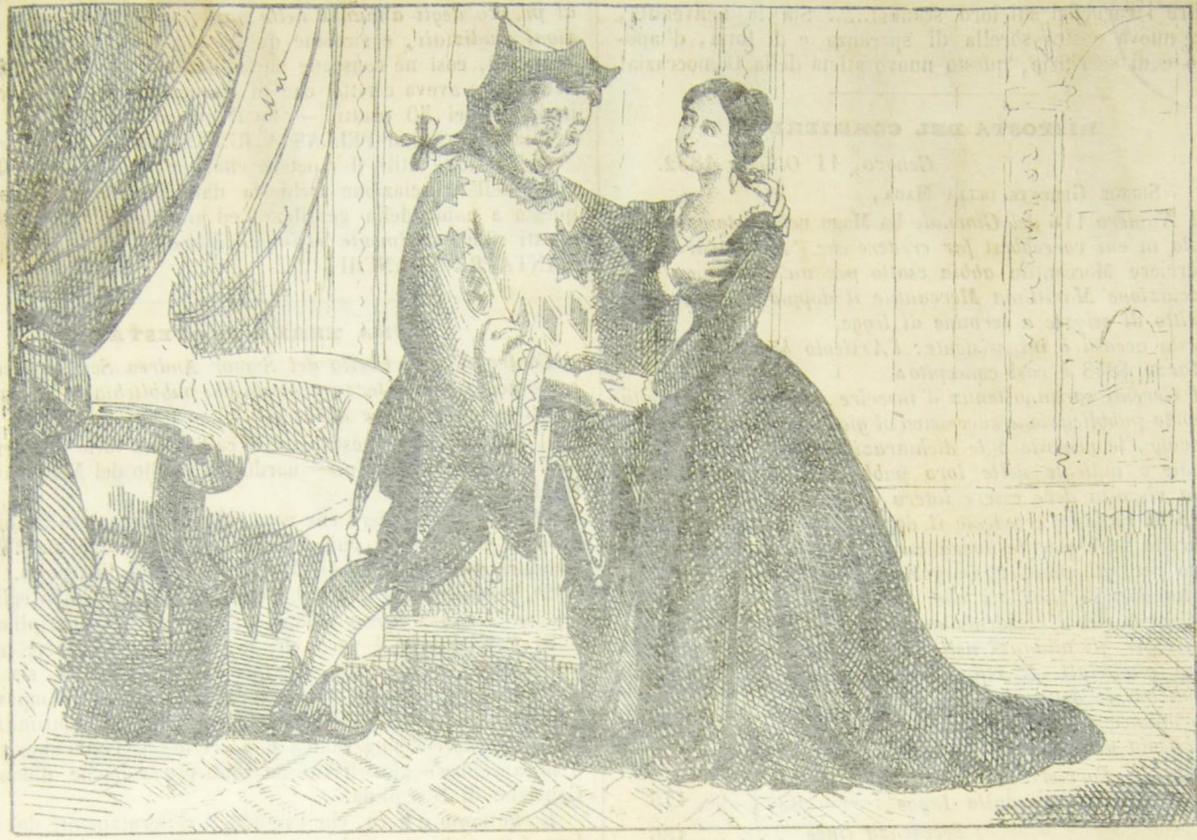
LA VOCE DELLA LIBERTA'

Abbiamo già annunziato la trasformazione della *Voce nel Deserto* in Giornale quotidiano pel prossimo mese di Novembre. Ora dobbiamo annunziare che a vece del titolo poetico e nobilmente sdegnoso, ma sconfortante di *Voce nel Deserto*, essa assumerà quello di VOCE DELLA LIBERTA'. Il nuovo Giornale sarà diretto come l'antico, dal Deputato ANGELO BROFFERIO, ed oltre una schiera d'altri eletti ingegni, sarà onorato, come lo annunzia il programma, dalla collaborazione del celebre poeta, Romanziere, scrittore ed oratore VITTOR UGO, l'immortale autore della vita del Tiberio del secolo decimonono, *Napoleone il Piccolo*. — Quest'annunzio basta per tutti.

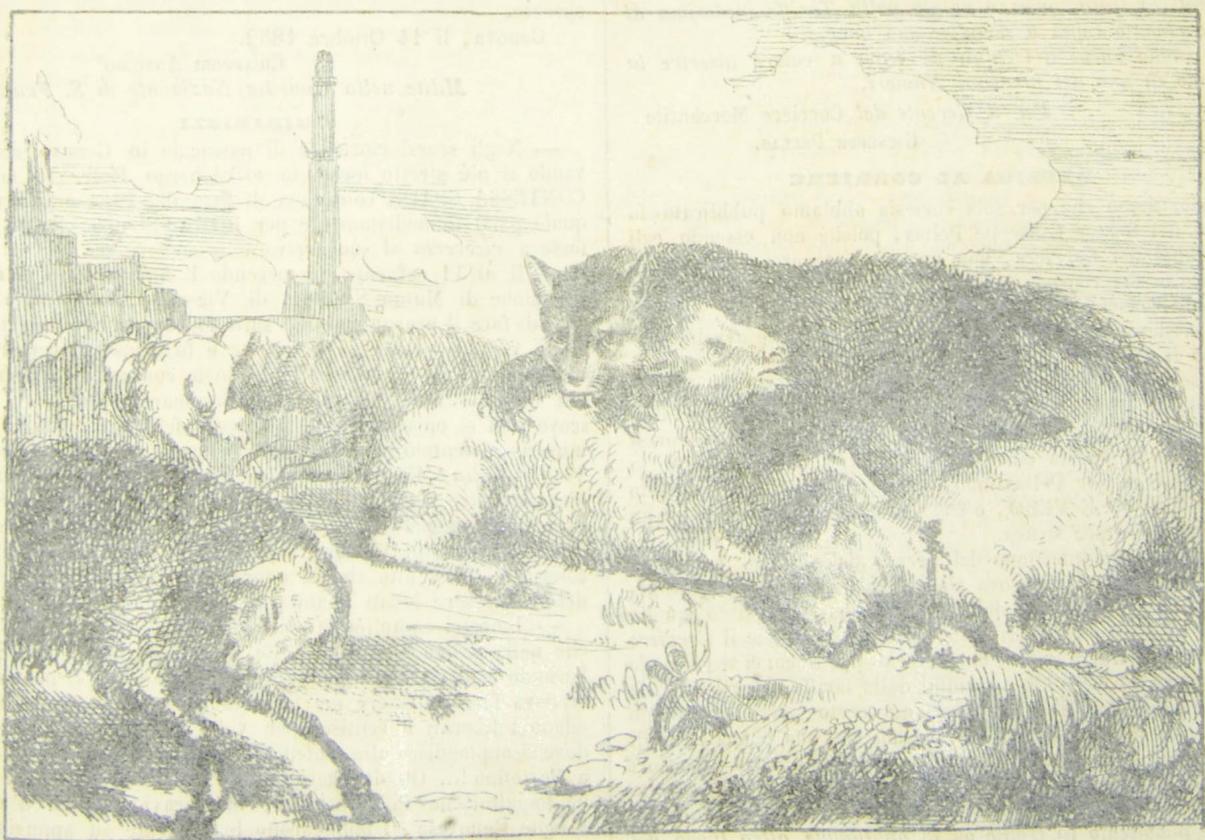
S'abbia dunque fin d'ora il nostro fraterno saluto questa nuova VOCE DELLA LIBERTA', voce potente, generosa, ispirata dal genio e dalla poesia, dalla verità e dall'amore dell'umanità e della Democrazia. Mentre la libera stampa tace quasi in ogni angolo d'Europa soffocata dal rumore delle ca-

Forbbe il gen Cucca della Mecca
Che ritorna

Un ritorno Sospirato!...



Il prossimo arrivo d'un ospite a Genova



Vement in vestimentis ovium, intrinsecus vero sunt lupi rapaces.
 (Veranno sotto la pelle di pecora, ma dentro saranno lupi rapaci.)

tene dei popoli e dalle grida baccanti che sorgono dalle orgie della reazione, noi avremo nella VOCE DELLA LIBERTÀ non solo una voce della Democrazia Italiana, ma della Democrazia Europea, voce terribile ed inesorabile che farà impallidire i carnefici sui loro scanni!..... Sia la benvenuta, questa nuova nostra sorella di speranza e di lotta, d'apostolato e di sacrificio, questo nuovo atleta della Democrazia!

RISPOSTA DEL CORRIERE

Genova, 11 Ottobre 1852.

SIGNOR GERENTE DELLA MAGA,

Nel Numero 116 del Giornale La Maga venne stampato un Articolo in cui vorrebbe si far credere che l'Amministrazione del Corriere Mercantile abbia esatto per un' inserzione dell' Associazione Marittima Mercantile il doppio di quanto era in diritto di esigere a termine di legge.

Questa accusa è insussistente: l'Articolo 45 del R. Editto 25 Marzo 1848 è così concepito:

« I Gerenti saranno tenuti d' inserire, non più tardi della
 « seconda pubblicazione successiva al giorno in cui le avranno
 « ricevute, le risposte o le dichiarazioni delle persone no-
 « minate o indicate nelle loro pubblicazioni. L' inserzione
 « della risposta deve essere intera e gratuita. Nel caso per
 « altro la risposta eccedesse il doppio dell' Articolo al quale
 « è diretta, l' eccedente dovrà essere pagato al prezzo sta-
 « bilito per gli annunci in quel Giornale o pubblicazione.
 « Trattandosi di Giornali che non ricevono annunci sarà
 « corrisposto per l' eccedente un prezzo uguale a quello che
 « pagasi per gli annunci nelle Gazzette destinate alle inser-
 « zioni giudiziali. Il rifiuto o la tardanza ad accettare o
 « pubblicare le dette risposte, verrà punito con una multa
 « non minore di lire 100, e non maggiore di lire 1000. »

L' articolo dell' Associazione Marittima era di linee 362

Quello del Corriere Mercantile di linee 88

Altrettante concesse dalla Legge 88

176

Eccedenza linee 186

A termini della Tariffa degli annunci del Corriere più volte pubblicata e resa ostensibile agli incaricati dell' Associazione Marittima le 186 linee importarono Franchi 95 a 50 cent. la linea, prezzo notato nella Tariffa medesima di cui le rimetto copia a semplice sua norma.

La invito anche a termini di legge a volere inserire la presente in uno dei prossimi Numeri.

Per il Gerente del Corriere Mercantile

GIUSEPPE PELLAS.

REPLICA AL CORRIERE

Premettiamo che per sola cortesia abbiamo pubblicato la lettera del Signor Giuseppe Pellas, poichè non essendo egli il Gerente del Corriere, non potevamo tenerci obbligati ad inserire la sua risposta giacchè il diritto di rispondere ad un Giornale consentito dalla legge non si può delegare, e di ciò pure credevamo che il Signor Papa Avvocato ne avrebbe avvertito il Signor Pellas.

In secondo luogo prendiamo atto della confessione di aver esso esatto i NOVANTATRE FRANCHI per l' inserzione dell' Articolo dell' Associazione Marittima, poichè molti sorpresi dal valore di questa cifra duravano fatica a crederlo, e la lettera del Signor Pellas non fa che provare ognor meglio che IL FATTO È VERO, e che quando la Maga asserisce un fatto ne è sempre sicura.

Veniamo alla questione del prezzo delle linee. La stessa risposta del Corriere prova che noi abbiamo ragione, e l' articolo della legge citato dal Signor Pellas è appunto quello su cui ci fondiamo. Infatti noi abbiamo detto che il Corriere non era in diritto di esigere che 25 cent. per linea: ci si risponde che poteva esigerne 50 a termini della tariffa ch' egli afferma aver pubblicata. Noi non vogliamo certo porre in dubbio l' affermazione del Signor Pellas, ma con sua buona pace gli osserviamo che ciò che determina in questo caso il valore delle inserzioni, non sono già le tariffe pubblicate una volta all' anno facilmente alterabili, ma l' annuncio permanentemente pubblicato in fronte od in qualunque altro luogo del Giornale a norma di chi vi vuole rispondere, poichè non si può pretendere che chi è offeso da un Giornale debba esservi

associato e conoscerne quindi la tariffa pubblicata un anno prima. Mancando una tal condizione, il Giornale cade nel numero di quelli considerati nel terzo alinea che non ricevono annunci, e allora la legge stabilisce il prezzo dell' inserzione al prezzo degli annunci nelle gazzette destinate alle inserzioni giudiziali, e siccome queste si pagano Cent. 25 e non Cent. 50, così ne consegue che il Corriere, come abbiamo detto, non aveva diritto che di riscuotere Cent. 25 per linea in luogo dei 50 esatti. — Se il nostro ragionamento falla, invitiamo il Signor PELLAS A RISPONDERCI... nel Corriere.

Del resto è utile il ripetere che per l' inserzione della risposta dell' Associazione richiesta dall' Egregio Presidente di questa a nome della gentilezza ed imparzialità del Corriere, questi si è gentilmente ed imparzialmente fatto pagare NOVANTATRE FRANCHI!!!

UNA TERZA PROTESTA

Contro il noto libello del Signor Andrea Sciallero ci vien comunicata questa terza protesta che pubblichiamo senza commenti perchè non ne abbisogna.

Il Sottoscritto protesta false e calunniose tutte le asserzioni che si leggono a di lui riguardo nel libello del Milite Andrea Sciallero

1° Perchè non è vero che non abbia mai montato di Guardia durante il tempo in cui il Signor Campoantico fu Ufficiale Relatore del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso.

2° Perchè non è vero che durante questo tempo egli non sia mai stato condotto dinanzi al Consiglio di Disciplina.

3° Perchè non è vero che per quelle mancanze per le quali non venne tradotto davanti al Consiglio, lo sia stato per favore e predilezione usatagli dal Signor Campoantico Ufficiale Relatore, ma solamente perchè la legittimità dei motivi che lo costringevano a mancare lo scusavano abbastanza, e lo avrebbero giustificato ad esuberanza anche dinanzi al Consiglio di Disciplina.

Il che tanto è vero, che essendogli reiteratamente dal Sciallero fatta richiesta di firmare una dichiarazione in senso delle affermazioni dal Sciallero medesimo pubblicate nel suo libello, egli sempre vi si rifiutò.

Del resto abbandona lo sfacciato libellista al meritato disprezzo.

Genova, li 14 Ottobre 1852.

CHIAPPORI ANTONIO

Milite nella Guardia Nazionale di S. Fruttuoso.

GHIRIBIZZI

— Negli scorsi giorni fu di passaggio in Genova conservando il più stretto incognito all' Albergo Feder la famosa CONTESSA SPAUR compagna di fuga del Papa a Gaeta, la quale partì immediatamente per ROMA. Si dice che il Papa fosse a riceverla al suo arrivo...

— Il dì 11 corrente, occorrendo l' Anniversario dell' Associazione di Mutuo Soccorso di Vigevano, la pioggia impedì di fare il pranzo stabilito sulle ridenti sponde del Ticino. Molte vivande erano già preparate e fu deciso di cercare un vasto locale per radunare il popolo a consumarle. Uno dei più vasti locali di Vigevano è il Seminario. Ebbene il Vescovo non si oppose, sicchè il popolo fece merenda nel Seminario, sventolò nelle sale la tricolore bandiera esclamando: Viva l' Italia! Viva Roma! Viva la fratellanza! — Che ne dice il nostro Gavenola? Acconsentirebbe egli che il Seminario servisse per un pranzo democratico? Anche il Vescovo di Vigevano è un Vescovo; eppure noi abbiamo voluto far conoscere quest' atto che lo onora, perchè anche i Vescovi debbono essere lodati quando lo meritano.

— I nostri complimenti al Rebellendo P..... di Portofino che nella scorsa Domenica volle festeggiare la Madonna inalberando la bandiera Papalina sul Campanile!... Il buon'uomo credeva forse d' essere nei beati Stati del Papa in cui si fucilano i liberali a ventisei per volta, oppure in Polcevera dove si applaudisce alle maledizioni all' Italia... ma invece era... a Portofino!... Oh disinganno! e i Portofinesi che non sono nè Papalini nè Polceveraschi, ma bravi Marinai d' antico sangue Genovese, l' obbligarono bravamente ad ammainarla. Che dolore!... pel Cattolico! G. CARPI, Gerente Resp.